

luta, auspico vi sia un passaggio che offra una soluzione per il momento contingente.

Non mi spaventerei di inserire una norma transitoria in una situazione necessariamente transitoria; è ancora in vigore una norma profondamente datata che ci ha impedito di risolvere anche questo problema. Credo sia necessario attuare qualche ulteriore passaggio per trovare, una volta individuata la via d'azione, anche la via di uscita più adatta alla situazione del momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, desidero esprimere, a titolo personale, la mia contrarietà al primo principio riassuntivo in entrambe le formulazioni proposte.

Vorrei invitare i rappresentanti dei gruppi che lo sostengono ad una riflessione su alcune questioni: in primo luogo, si tratta con tutta evidenza di una norma *ad personam* che viene approvata per alcune contingenze politiche che possono essere valutate con il massimo rispetto, ma che sono pur sempre contingenze politiche. Lo dico soprattutto ai rappresentanti dei gruppi di alleanza nazionale e dei democratici di sinistra che si dichiarano, con grande enfasi e credo sinceramente, bipolaristi. L'introduzione di una norma di questo genere rappresenta, infatti, l'esatto opposto di qualunque tendenza bipolare.

Si dice che si tratta di una questione transitoria di carattere eccezionale. Bene, una tale norma provocherebbe una slavina: se fosse applicata, questa sera avremmo in quest'aula 14 o 15 gruppi parlamentari. Se poi l'introduzione di questa norma provocasse — come provocherà ineluttabilmente — ulteriori tendenze a disgregazioni e riaggregazioni, è chiaro che il numero dei gruppi parlamentari si moltiplicherà in modo quasi incontrollabile.

Questo è il punto: il Parlamento che si proclama riformatore e neocostituente, se

la sente di affrontare questi cambiamenti? Lo può fare e probabilmente lo farà, ma ci dobbiamo chiedere — e quelli che hanno un progetto riformatore bipolare vorrei che ci pensassero — con quale faccia domani mattina chiederemo agli italiani di darci la loro fiducia nel nome di un progetto riformatore. Capisco tutto, capisco le esigenze politiche; quello che non capisco sono i suicidi e una norma di questo genere, cari amici democratici di sinistra e cari amici di alleanza nazionale, è una norma suicida, suicida per il vostro progetto politico e anche per le vostre lotte. Potete farla, però sappiate che è un suicidio, non solo una cattiva figura.

Ci sono poche cose da aggiungere, perché la situazione è di una tale esemplarità che non richiede molti commenti, se non forse questo: che l'approvazione di questa norma dimostra una cosa di cui purtroppo io ed altri abbiamo la sensazione da molto tempo, che l'espressione « riforme costituzionali » è entrata nel vocabolario della retorica per esprimere esattamente l'opposto. Allora, se è l'opposto, si abbia il coraggio di dirlo e se vogliamo ritornare al vecchio sistema e alla frammentazione, lo diciamo.

Un'ultima questione. Non si tratta di un fenomeno episodico, ma di lunga lena. Questa norma, se approvata, porterà all'effetto che hanno già prodotto altre norme, come quelle contenute nella legge sul cosiddetto finanziamento pubblico dei partiti, ma qui siamo al cuore del sistema, siamo al regolamento della Camera. Sappiamo tutti che questo sistema politico è molto, molto fluido, molto, molto in ebollizione (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)... Lo è, dispiace anche a me più che a voi, però è così.

PAOLO ARMAROLI. Come il sangue di San Gennaro: si scioglie!

GIORGIO REBUFFA. Tuttavia, approvare questa norma significa, come dire, tenere la fiamma dell'ebollizione perpetuamente accesa (*Applausi del deputato Calderisi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

**RINO PISCITELLO.** Presidente, il regolamento evidentemente dovrebbe essere adeguato al nuovo sistema elettorale e quindi dovrebbe essere un regolamento logico, che contribuisce a superare l'idea del proporzionale e ad entrare nel sistema maggioritario, il sistema elettorale che oramai ci siamo scelti da alcuni anni e che esiste peraltro già da due legislature.

Quindi, il regolamento non dovrebbe incentivare in alcuna maniera la frammentazione. Anzi, in più occasioni, abbiamo proposto, come gruppo dei democratici e l'ho fatto io stesso, la logica opposta, quella secondo cui bisogna elevare il numero minimo di deputati necessario per costituire un gruppo. Abbiamo più volte detto che saremmo disponibili a cancellare il nostro stesso gruppo se si riuscisse a fare la scelta di aumentare a 30 o a 40 il numero di deputati minimo per costituire un gruppo. Lo abbiamo detto e lo abbiamo proposto. Crediamo che si possa fare già da questa legislatura e comunque in ogni caso che vada fatto dalla prossima, garantendo soltanto, a nostro parere, le minoranze linguistiche, che riteniamo vadano comunque mantenute. Abbiamo votato conseguentemente in tutte le occasioni e crediamo che comunque debba essere introdotta, non in regime transitorio ma in via definitiva, una norma di tutela delle minoranze linguistiche, consentendo la formazione del gruppo.

Abbiamo detto e ribadiamo che per questa legislatura, in via transitoria, saremmo stati disponibili ad accettare un'ipotesi di eccezione per quelle formazioni politiche che si erano presentate alle elezioni, avevano ottenuto il consenso elettorale superando la soglia prevista dalla nostra legge elettorale per la parte proporzionale e poi, per ragioni politiche, in questo Parlamento avevano perso il gruppo parlamentare. Eravamo disponibili su questa ipotesi.

Però, Presidente e colleghi, di fatto, l'ipotesi che ci viene sottoposta non concede il gruppo parlamentare a queste formazioni politiche, ma determina la verosimile formazione di altri sette gruppi in quest'aula, con un sostanziale raddoppio dei gruppi parlamentari attualmente esistenti. Si tratta di un incentivo alla frammentazione, non solo presente ma anche futura. Crediamo che ciò sia insostenibile e che, purtroppo, non si riesca a realizzare l'esigenza per la quale ci eravamo resi disponibili.

Riteniamo pertanto, Presidente, che a questo punto non si possa che andare ad una soluzione di tipo diverso, immaginare una norma che consenta solo alle minoranze linguistiche di costituire eventualmente un gruppo e, contemporaneamente, permetta un accentuatissimo rafforzamento delle competenze delle cosiddette componenti del gruppo misto, senza incentivare la formazione di nuovi gruppi parlamentari.

Questa è la posizione sulla base della quale decideremo il nostro voto e per questo non possiamo intanto che esprimere un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

**TIZIANA MAIOLO.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che sono contraria all'approvazione della norma alla nostra attenzione, in quanto ho sempre attenzione più alle regole ed alle forme che non alla sostanza.

Al nostro esame è quella che i giuristi chiamano norma fotografia, cioè che ha in sé la fotografia di accordi di tipo elettorale, di favori che la maggioranza — e forse anche una parte dell'opposizione — intende fare ad alcuni gruppi. Ritengo che con le leggi elettorali vigenti i gruppi andrebbero semmai ridotti, non aumentati, ed allora tutti coloro i quali si ispirano a principi di bipolarismo, hanno votato i referendum e ritenuto che questo paese dovesse realizzare una svolta proprio a partire dalle sue regole, dalle sue

leggi elettorali, a mio avviso non possono votare a favore di questa controriforma.

Se allora vogliamo porci su un piano di totale sostanzialismo, di totale controriforma, dobbiamo avere il coraggio di dichiarare che vogliamo ritornare al sistema proporzionale, alla estrema frammentazione dei gruppi. Cosa faremmo allora se per caso nella prossima legislatura, in seguito a duecento cambiamenti, contorsioni, spostamenti ci dovessimo trovare con un gruppo misto che consta di 200 parlamentari invece di 100? Venti, trenta, quaranta gruppi parlamentari?

Colleghi, in quest'aula di ingenui non ce ne sono, ma qualcuno potrebbe schiacciare passivamente un bottone senza sapere cosa ci sia dietro. Oggi non stiamo discutendo della modifica dell'articolo 14, comma 2, del regolamento; stiamo facendo finta di votare la modifica di questo articolo, ma, in realtà, stiamo avallando degli accordi, neanche tanto sottobanco, in vista di prossime scadenze elettorali. Mi dispiace, ma a questi trucchi non ci sto (*Applausi del deputato Calderisi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pettrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. L'onorevole Maiolo, per ultima ma non da sola, ha denunciato come la norma di cui parliamo corrisponderebbe all'interesse di alcune specifiche posizioni politiche. Si tratterebbe quindi di una norma puramente contingente, ben lontana dal rappresentare quegli ideali, quei principi fondamentali, che un regolamento dovrebbe invece difendere.

Vorrei far osservare a questi colleghi che la novella che noi introduciamo non è affatto un'innovazione; noi non facciamo che riaffermare quanto è già sancito nel nostro regolamento.

L'attuale secondo comma dell'articolo 14 stabilisce, infatti, con ogni evidenza che...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, metta un po' d'ordine.

PIERLUIGI PETRINI. Come dicevo, l'articolo 14, comma 2, stabilisce che: «L'Ufficio di Presidenza può autorizzare la costituzione di un Gruppo con meno di venti iscritti purché questo rappresenti un partito organizzato nel Paese che abbia presentato, con il medesimo contrassegno, in almeno venti collegi, proprie liste di candidati, le quali abbiano ottenuto almeno un quoziente in un collegio e una cifra elettorale nazionale di almeno trecentomila voti di lista validi». Cosa significa tutto ciò? Significa che il nostro regolamento sancisce già un diritto fondamentale, quello di rappresentanza: chi ha ottenuto consenso elettorale deve poterlo rappresentare.

Il problema nasce nel momento in cui tale principio viene collegato ad alcuni parametri non più attuali, perché riferiti ad una legge elettorale proporzionale con divisione in collegi e quozienti elettorali che oggi non trovano più riscontro. È esclusivamente per tale motivo che nelle ultime due legislature questo comma del regolamento, che stabilisce un principio sacrosanto, non ha potuto trovare applicazione; ciò significa che nella XII e nella XIII legislatura il fondamentale principio della rappresentatività politica non ha ricevuto una debita tutela.

Quanto stiamo facendo non ha altro significato che riaffermare quel principio e trovare parametri che ne permettano una corretta applicazione; su quali siano tali parametri, naturalmente, avrei molto da dire e da obiettare, anche relativamente all'attuale proposta della Giunta, ma in ordine alla riaffermazione del principio di rappresentanza sono senz'altro d'accordo e posso annunciare, quindi, il voto favorevole del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

Colleghi, per piacere, intanto prendete posto. Prego, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, credo che avesse ragione il collega Tassone

nel sottolineare come questo sia un passaggio serio e delicato della nostra attività parlamentare. Ma, proprio perché si tratta di un passaggio serio e delicato, ...

PAOLO ARMAROLI. Soprattutto delicato!

MAURO GUERRA. ...apprezzo i colleghi che hanno richiamato la storia che ci conduce alla proposta di riforma del regolamento in esame.

Signor Presidente, parto da una considerazione (mi rivolgo soprattutto ai colleghi Piscitelli e Maiolo che, da ultimi, hanno avanzato osservazioni critiche): un regolamento deve prima di tutto garantire, consentire o creare le condizioni per il funzionamento dell'istituzione al quale si riferisce. È questo il compito di un regolamento. Vi sono, poi, i referendum, le leggi elettorali, gli strumenti della battaglia politica per creare le condizioni di una democrazia bipolare alla quale molti in quest'aula si richiamano. Ho partecipato al voto referendario esprimendo il mio assenso al quesito posto, e lo rifarei; ciò non mi esime dal valutare oggi la condizione politica nella quale ci troviamo e nella quale si trova l'istituzione. La storia di questa vicenda, allora, ha un suo significato.

Anzitutto, siamo partiti dal secondo comma dell'articolo 14 del regolamento che, sulla base di una autorizzazione dell'Ufficio di Presidenza, prevedeva deroghe. Vi era quindi — voglio dirlo in particolare al collega Rebuffa — il massimo riferimento *ad personam*, per usare il termine impiegato dal collega; di volta in volta, cioè, l'Ufficio di Presidenza, con maggioranze che potevano cambiare o a colpi di maggioranza dell'Ufficio di Presidenza stesso, venuto meno il parametro di riferimento, quello del collegamento a una legge elettorale non più in vigore, di volta in volta poteva arbitrariamente decidere *ad personam* di quali gruppi autorizzare la costituzione; magari poteva autorizzare la costituzione solo dei gruppi di maggioranza, onorevole Rebuffa.

MARIO TASSONE. Questo non lo hanno eliminato?

MAURO GUERRA. Non è stato eliminato, si chiede di farlo con la proposta in discussione.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. È stato dichiarato inapplicabile!

MAURO GUERRA. Sto dicendo esattamente questo. La Giunta aveva dato una sua valutazione ritenendo inapplicabile l'articolo 14 perché era mutata la legge elettorale di riferimento; su questa base, qualcuno in seno all'Ufficio di Presidenza, la maggioranza dell'Ufficio di Presidenza, ritenne di non poter procedere a deroga. È venuto meno quindi un elemento di flessibilità e di elasticità nel funzionamento dell'istituzione parlamentare.

Abbiamo cercato di dare una risposta a questo problema. Lo abbiamo fatto intanto introducendo il soggetto componente del gruppo misto e rafforzando i poteri di queste componenti del gruppo misto per cercare di coniugare le necessità di dare rappresentanza e poteri a chi ha ricevuto i voti per essere qui in Parlamento con le condizioni di funzionamento del Parlamento. Abbiamo lavorato su quella strada. Tale soluzione ha retto per un certo periodo, ma davanti alla realtà del nostro sistema politico perché la polverizzazione e la frantumazione — vorrei dirlo anche all'onorevole Tassone — non la inventiamo per regolamento o per legge, ma sono parte di questa realtà attuale del sistema politico italiano (*Commenti del deputato Calderisi*).

MARIO TASSONE. La istituiamo!

MAURO GUERRA. No, onorevole Tassone. Esse si esprimono anche dentro le istituzioni.

In virtù di questa situazione di frantumazione e di polverizzazione, il gruppo misto è cresciuto a dismisura superando i cento componenti. A questo punto, è legittimo porsi il problema se quella risposta che noi avevamo dato attraverso le componenti del gruppo misto fosse, e sia, una risposta in grado di fronteggiare le condizioni reali nelle quali ci troviamo. In

effetti, si regola la realtà delle cose, ma la realtà è quella realmente esistente e non ciò che vorremmo fosse (*Commenti del deputato Rebuffa*). Quando e se il divario tra la realtà e le cose che abbiamo scritto nei regolamenti diventa troppo ampio, il rischio per l'istituzione è grave. Allora, forse occorre porsi il problema di come governare, seppure tra contraddizioni e difficoltà, i passaggi di questo tipo.

Sulla base di queste considerazioni e con alcune condizioni che elencherò, voterò a favore del primo principio emendativo, che prevede la possibilità di costituire gruppi parlamentari con meno di venti deputati. Voterò poi a favore della proposta che prevede che questa sia una norma transitoria. Voterò a favore della proposta che prevede che per la prossima legislatura il numero dei deputati sia innalzato a trenta. Voterò a favore della proposta contenuta nel principio emendativo presentato dall'onorevole Lembo, che prevede il limite dei dieci deputati collegato all'esistenza di un movimento o partito politico organizzato, ma qui vorrei porre una condizione. Infatti, credo che nel testo che la Giunta dovrà presentare all'Assemblea bisognerà aggiungere dei criteri come il riferimento ad elezioni generali con valenza politica come le europee e al raggiungimento di un certo risultato per evitare la slavina permanente. Questa è una condizione che pongo.

Bisognerà lavorare per valutare l'impatto (credo che lo dovremo fare in Giunta), assumendoci tutti seriamente la responsabilità politica di quello che facciamo, sui meccanismi di funzionamento attuale (penso ai tempi e ad altro) di una modifica di questo genere.

Sulla base di queste considerazioni e a queste condizioni mi appresto a votare e invito i colleghi a votare in questo modo.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione rivolgendomi al collega Piscitello. Ho fatto un rapido conto e la sua proposta originaria ci avrebbe portato alla costituzione non di sei, ma di altri cinque gruppi con una difficoltà in più: infatti, si sarebbe trattato dei gruppi che c'erano già più le minoranze linguistiche, cioè dei gruppi che già c'erano all'inizio della

legislatura, perché tutti si sono dimenticati di rinnovamento italiano, del CDU e di altri. Avremmo dovuto contemporaneamente scrivere un manuale di diritto di successione parlamentare tra i gruppi, cioè su chi possa rivendicare il diritto di successione rispetto ai gruppi originari.

PAOLO ARMAROLI. Con tassa o senza tassa?

MAURO GUERRA. Credo che per un gruppo in più ci saremmo infilati in un ginepraio di difficile soluzione.

Invito a riflettere anche il collega Piscitello. Forse la soluzione verso la quale ci avviamo potrebbe essere contornata dalle condizioni e dalle garanzie alle quali ho fatto riferimento e rispetto alle quali subordino fin da ora il mio consenso e il consenso del mio gruppo, nel voto finale sulla proposta della Giunta. Sulla base di questo voterò nel modo che ho esposto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Onorevole Vito, conferma la richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente, la confermo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo principio riassuntivo che prevede la possibilità di costituire gruppi parlamentari con meno di venti deputati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	308
Votanti .....	289
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	271
Hanno votato no ....	18
Sono in missione 37 deputati).	

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto e che avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Prendo atto che anche i dispositivi di voto degli onorevoli Morselli e Pampo non hanno funzionato.

Ricordo che l'ipotesi b) propone la soppressione dell'articolo 14, comma 2, e la norma transitoria per la legislatura in corso, mentre l'ipotesi a) ne propone la modifica.

Poiché è proposta prima la soppressione dell'articolo 14, comma 2, procederemo ora alla votazione dell'ipotesi b).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ipotesi b) (soppressione dell'articolo 14, comma 2, e norma transitoria per la legislatura in corso).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	283
<i>Astenuti</i> .....	23
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> ....	16

*Sono in missione 37 deputati).*

Risultano così precluse le ipotesi a) (modifica dell'articolo 14, comma 2) e le connesse proposte emendative Brugger n. 11 (pag. 2-3), Lembo n. 2 (pag. 3) e Lamacchia n. 7 (pag. 3-4).

Porrò ora in votazione le proposte emendative connesse all'ipotesi approvata, avvertendo che l'approvazione di ciascuna

di tali proposte precluderà le successive, fatta eccezione per la proposta Caveri n. 12, limitatamente al secondo periodo.

Passiamo pertanto alla votazione della proposta Lembo n. 2 (pag. 15 dello stampato).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè *(Commenti)*. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Calma ragazzi, siete agitati *(Commenti)*? Se avete fretta e volete andare a mangiare, noi resteremo qui ancora qualche ora.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, immagino che lei abbia già cenato. Proceda pure.

ALESSANDRO CÈ. Credo sia estremamente importante valutare a fondo quello che stiamo votando: un conto è il principio riassuntivo che abbiamo votato ed un altro conto è esprimersi sulle singole proposte, perché noi riteniamo che la proposta Lembo n. 2 non vada nella giusta direzione. Esprimiamo tale punto di vista perché essa, qualora fosse approvata, non solo consentirebbe la formazione di un gruppo a dieci deputati provenienti da un gruppo che si è « istituzionalizzato » all'inizio della legislatura e che si era presentato all'elettorato, ma lo consentirebbe anche a tutti coloro i quali riescono a raggruppare dieci deputati indipendentemente dal rapporto che hanno avuto con l'elettorato nel 1996.

Crediamo che questo sia assolutamente inaccettabile e che questa proposta debba per forza essere « condizionata ». Si potrebbe prevedere di consentire ai gruppi, che all'inizio della legislatura erano composti da venti deputati, di poter restare gruppo anche se i suoi componenti siano rimasti dieci o undici, con un minimo di dieci, sempre che posseggano ancora lo stesso simbolo che hanno presentato alle elezioni del 1996 e che mantengano un rapporto con quell'elettorato.

Crediamo che, formulare un'ipotesi diversa, consentirebbe ad esempio all'UDR di costituirsi in gruppo. A tale riguardo,

peraltro, mi stupisco del fatto che gli appartenenti al Polo abbiano sostenuto in quest'aula delle tesi completamente opposte a quelle sostenute nel momento in cui si verificò il cosiddetto « ribaltone ». Allora, accusavano l'UDR di essere un partito virtuale, oggi invece — probabilmente perché sembra ormai raggiunta un'intesa tra la sinistra, l'Ulivo e il Polo — mi pare che questa tesi sia destinata a ricevere il voto favorevole dell'Assemblea.

Vogliamo ribadire tutto ciò ed anche che è indispensabile il riferimento e il condizionamento per votare una proposta di questo tipo. Diversamente il risultato sarebbe l'opposto di quello che ci siamo prefissi: la correttezza di un meccanismo che abbia anche un suo substrato etico tra il voto espresso al momento delle elezioni e la rappresentanza che gli elettori hanno nel Parlamento. Potremmo avere, infatti, nuovi gruppi formati da componenti dell'UDR, che non ha avuto la legittimazione del voto, da fuorusciti della lega, che non hanno alcuna legittimazione del voto, dalla lista Pannella, che alle politiche del 1996 non ha avuto alcuna legittimazione, e ciò non ci piace affatto. Allora, per farmi comprendere meglio darò un'indicazione precisa: hanno diritto di essere ancora gruppo, anche con dieci o undici componenti, solo rifondazione comunista e il CCD e non altri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Armaroli*). Questo significa essere chiari e onesti e al di fuori di tutte le « pastette » alle quali assistiamo giornalmente in questo Parlamento.

Non è sufficiente votare contro alcune proposte quando si è sicuri che, poi, la maggioranza voterà a favore. Mi rivolgo al Polo per dire che bisogna votare rappresentando con esattezza i motivi politici ed etici che sono dietro alle scelte di ciascuno e tali motivi sono quelli che ho elencato fino ad ora. Cerchiamo di essere chiari sull'argomento e non arriviamo al voto senza aprire una discussione; non vorrei che si trattasse solo di una ratifica di accordi presi sottobanco perché verrebbe ribadita la nostra convinzione di essere

l'unico partito nel Parlamento che ha ancora un rapporto diretto e coerente con il popolo. Tutti gli altri quando arrivano in quest'aula si dimenticano completamente dei propri elettori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Per quanto riguarda la questione del bipolarismo, nessuno ha scritto nel codice genetico che bisogna andare nella direzione di un Parlamento bipolare; noi non siamo assolutamente d'accordo. Allora, ci spieghino come mai, visto che dall'elettorato non hanno ricevuto un mandato nitido in questa direzione, oggi con il regolamento, in modo artato, vogliono indirizzarsi proprio in tale direzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Signor Presidente, innanzitutto desidero formalizzare le già preannunciate dimissioni da relatore. In secondo luogo, ricordo che, anche se è già passato il principio emendativo, non si deve necessariamente scegliere la soluzione in esso indicata. La logica seguita dall'onorevole Armaroli, quella del « tutti o nessuno », mi sembra veramente grave, perché si potrebbe pensare anche di stabilire una quota diversa, non per forza dieci deputati, che comporta la formazione di altri sette gruppi parlamentari. Faccio presente che anche i socialisti sono a quota otto, e non è difficile pensare che potrebbero arrivare a dieci; vi sono i fuorusciti dalla lega, il CDU, i repubblicani, insomma c'è materia anche per costituire altri gruppi. Perché allora non fare riferimento, dato che il comma 2 dell'articolo 14 rinviava alla vecchia legge elettorale, alla nuova legge elettorale, allo sbarramento del 4 per cento? Mi riferisco, quindi, ai gruppi costituiti all'inizio della legislatura: al CCD, a rifondazione, a rinnovamento italiano; ciò po-

trebbe costituire quantomeno una logica in riferimento alla legge elettorale vigente. Perché andare verso la proliferazione dei gruppi, verso la costituzione di sei, sette, otto o nove gruppi in più? Dove sta scritto? Pensiamo a cosa stiamo votando con la proposta Lembo n. 2 perché essa comporterebbe un aumento di più del doppio del numero dei gruppi parlamentari attuali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, in precedenza ho già detto che probabilmente dalle votazioni non avremmo avuto un risultato esauriente riguardo alla materia che stiamo affrontando. Le osservazioni svolte dal collega Guerra ed anche dal collega Cè integrano quanto ho già affermato. Le votazioni che abbiamo fatto fino a questo punto, a larga maggioranza, hanno dato un'indicazione dell'obiettivo verso il quale ci dobbiamo muovere. Abbiamo verificato che il comma 2 dell'articolo 14 andava comunque eliminato. Esso deve essere sostituito da una norma che affronti il problema e lo risolva, quanto meno per fornire gli elementi di gestione all'interno della Camera nella situazione attuale, facendo o meno riferimenti — ma questo spetterà ad un successivo lavoro della Giunta —, mettendo paletti e indicando parametri ritenuti utili rispetto ad un principio emendativo che probabilmente andava integrato. Tali integrazioni ai principi non vi sono state, ma sono emerse durante la discussione. Credo, pertanto, che vi sia materia perché lei riproponga la questione nella Giunta, eventualmente nominando un nuovo relatore, ma avendo un'indicazione dell'Assemblea — emersa attraverso una serie di voti —, che già ci porta a marciare verso quell'obiettivo.

PRESIDENTE. Colleghi, voglio ricordare che per il documento in discussione erano stati nominati due relatori, il collega Calderisi e la collega Signorino. Quindi, a seguito

della decisione dell'onorevole Calderisi, della quale prendo atto, resta come unica relatrice la collega Signorino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare quanto è stato detto poco fa dall'onorevole Lembo, che mi sembra di grande importanza.

Purtroppo, devo dire a tutta l'Assemblea che questi principi emendativi hanno maglie molto larghe e, proprio per tale motivo, credo che il lavoro che ci aspetta nella Giunta sia piuttosto gravoso e interessante (*Commenti del deputato Rebuffa*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Lembo n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	293
Votanti .....	275
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	138
Hanno votato sì .....	225
Hanno votato no .....	50
Sono in missione 37 deputati).	

Sono pertanto precluse le proposte Piscitello n. 16, il primo periodo della proposta Caveri n. 12 e le identiche proposte Liotta n. 5 e Vendola n. 8.

Passiamo alla votazione della premessa e del secondo periodo della proposta Caveri n. 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, chiedendo ai colleghi di appoggiare la seconda parte della proposta in esame per due ordini di motivi. In primo luogo, per un principio di rappresentanza: come sapete,

noi minoranze linguistiche rappresentiamo partiti a livello locale e, anche volendo, non potremmo arrivare ad un numero di deputati che vada oltre i cinque o i sei.

Una volta accettata la proposta Lembo n. 2, in termini di proporzione, si può dire che a livello locale noi siamo molto più rappresentativi di dieci deputati a livello nazionale. Mi sembra si tratti anche di una questione di giustizia sostanziale.

Il secondo motivo è una considerazione politica che, ovviamente, riguarda la sensibilità nei confronti delle minoranze linguistiche. Ricordo una votazione che si è svolta più o meno un anno fa, in cui per pochissimi voti — sei o sette — non è passato il principio della costituzione di un gruppo parlamentare proprio delle minoranze linguistiche. Credo che a questo punto tale possibilità debba essere prevista nella norma transitoria. Chiedo pertanto ai colleghi parlamentari di sostenere con noi questa proposta.

**PRESIDENTE.** Chiedo alla relatrice un momento di attenzione, per cortesia.

La proposta Caveri n. 12 comincia così: « Prevedere una disposizione transitoria in forza della quale, fino al termine della XIII legislatura, ». Questa premessa resta, ma va riferita alla seconda parte della proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla premessa e sul secondo periodo della proposta Caveri n. 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	277
<i>Votanti</i> .....	212
<i>Astenuti</i> .....	65
<i>Maggioranza</i> .....	107
<i>Hanno votato sì</i> ....	191
<i>Hanno votato no</i> ...	21
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

È pertanto preclusa la proposta Lamacchia n. 7.

Preclusi i restanti principi riassuntivi e le connesse proposte, passiamo ora alla votazione delle proposte non precluse da precedenti votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico sulla proposta Cananzi e Palma n. 13.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, la seduta dovrebbe essere rinviata di un'ora ma, considerate le circostanze, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che:

la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6415, recante conversione in legge del decreto-legge n. 341 del 1999, « Disposizioni urgenti per il Policlinico Umberto I », si svolgerà nella seduta di venerdì 22 ottobre. Il seguito dell'esame avrà luogo nella settimana successiva.

Per quanto attiene alle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisanu ed altri n. 1-00409 e Sedioli ed altri n. 1-00410, il seguito dell'esame avrà luogo nella seconda settimana di novembre, fermo restando l'impegno del Governo a non adottare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, oggetto delle mozioni, prima del voto della Camera.

La ripresa dell'esame della proposta di legge n. 136 ed abbinati: « Rappresentanza e rappresentatività sindacale », avrà luogo martedì 26 ottobre, con priorità rispetto agli altri argomenti all'ordine del giorno.

La discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 4462: « Ordinamento federale della Repubblica », già prevista per lunedì 25 ottobre, si svolgerà il 12 novembre. Il seguito dell'esame avrà luogo nel corso della settimana successiva.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 ottobre 1999, alle 9:

(Ore 9 e 18)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 73).

— *Relatore:* Bonito.

2. — *Seguito della discussione del documento (Votazione dei principi emendativi):*

Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-*bis* e 153-*ter* del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari e ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto) (Doc. II, n. 36 e allegato).

— *Relatore:* Signorino.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3547-*bis* — Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione

universale di Hannover del 2000 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (6070).

— *Relatori:* Trantino, *per la maggioranza;* Rivolta, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

(Ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

6. — Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 20,25.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23.